



**FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA**

Via Pastrengo 13  
10128 Torino  
Tel. 011.5096618  
E-mail: info@pro-natura.it  
PEC: federazione.pronatura@pec.it

12 aprile 2019

On. Sergio Costa  
Ministro dell'Ambiente e della tutela del Mare

Il Consiglio dei Ministri riunito il 4 aprile ha approvato, su proposta del presidente Giuseppe Conte, un regolamento da adottare mediante decreto del Presidente della Repubblica, che modifica la disciplina relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche (decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 che ha recepito nel nostro Paese la "Direttiva Habitat" Direttiva n. 92/43/CEE).

Il decreto autorizza l'immissione di specie ittiche non autoctone contravvenendo alle direttive comunitarie che l'Italia ha recepito, e anche una consolidata documentazione scientifica che pone tra le prime cause della perdita di biodiversità la diffusione di specie non autoctone.

Il divieto di immissione in ambienti naturali di specie esotiche oltre che dalla Direttiva Habitat è ribadito da una serie di altri atti tra cui quello della Corte Costituzionale n. 288/2012.

La situazione dell'ittiofauna italiana è particolarmente critica: nelle nostre acque interne sono presenti 49 specie autoctone, ben 25 delle quali, più 4 lamprede, sono inserite negli allegati della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE. Direttiva che vieta "La reintroduzione, l'introduzione e il ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone." (DPR 12.3.2003, n.120).

L'immissione di specie aliene, dovuta in massima parte a una scriteriata gestione faunistica, costituisce una delle principali minacce per la sopravvivenza della fauna ittica autoctona. Gli impatti possono essere diretti, con rarefazione o estinzione locale di alcune specie a causa di specie aliene predatrici o portatrici di patologie, o indiretti, come effetto di una riduzione di diversità ambientale causata dalla competizione tra specie autoctone ed aliene con nicchia ecologica simile o, ancora, a seguito dell'inquinamento genetico determinato dall'ibridazione con individui alloctoni.

Il decreto di fatto non tiene in alcun conto le normative e neppure i pareri scientifici espressi in più circostanze dall'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione della Natura), organo tecnico e scientifico del Ministero dell'Ambiente.

Al contrario, come emerge dalle dichiarazioni rilasciate con orgoglio, dalla FIPSAS (Federazione Pesca Sportiva e Attività Subacquee) e dall'API (Associazione Pescicoltori Italiani), sono state le spinte e l'azione di queste organizzazioni a far prevalere una visione consumistica dell'attività piscatoria a tutto discapito di beni comuni: fiumi e biodiversità.

Si auspica che per la palese contraddizione tra le normative comunitarie e quelle italiane, il decreto abbia vita breve: d'altro canto la sua applicazione porterà sicuramente l'Italia ad incorrere in onerose procedure di infrazione.

Prima che il nostro Stato sia costretto a pagare per l'applicazione di procedure di infrazione, chiediamo al Ministero dell'Ambiente di intraprendere tutte le azioni necessarie affinché tale decreto venga revocato. D'altro canto tale norma evidenzia politiche di gestione del tutto contrastanti: se da un lato, infatti, il nostro paese riceve cospicui finanziamenti proprio dall'Unione europea per progetti di lotta alla diffusione di specie esotiche e per progetti di allevamenti e di introduzioni di fauna ittica autoctona, dall'altro con tale norma promuove politiche di gestione che vedono l'immissione di specie aliene nei corsi d'acqua.

Il presidente  
(Mauro Furlani)



Associazione riconosciuta  
con decreto del Ministero dell'Ambiente  
del 20 febbraio 1987  
Codice Fiscale 03890800372  
Partita IVA 07167200018  
C/C postale 36470102